

Il consigliere provinciale dei Verdi Bombarda difende l'ente, ma auspica più dialogo

«Il Parco ha portato vantaggi enormi sia economici che culturali»

SI



Sopra
il consigliere
provinciale
dei Verdi
Roberto
Bombarda
che difende
il Parco

TRENTO. Il consigliere provinciale dei Verdi Roberto Bombarda è un grande sostenitore del Parco Adamello Brenta, del quale è stato anche consigliere in passato. Ma anche lui riconosce che, se ci sono malumori, il Parco deve fare qualcosa.

Bombarda, cosa pensa dell'attentato al Parco?

Se ci sono problemi, vanno affrontati nelle sedi esistenti, senza aizzare gli animi. Da un lato, condanno l'attentato che poteva anche avere conseguenze molto gravi, visto che il trenino poteva anche ribaltarsi perdendo la ruota sbullonata. Ma dall'altro lato, bisogna anche riflettere su cose rimane in vita a 20 dalla nascita del Parco.

Secondo lei, quest'attentato esprime il malessere di tutta la valle?

Se c'è un campanello d'allarme, va tenuto presente.

Però le critiche alla gestione ormai sono generalizzate in valle?

E' anacronistico che il Parco possa danneggiare il territorio. Il Parco ha portato vantaggi enormi sia dal punto di vista economico, con la crea-

zione di tanti posti di lavoro, che dal punto di vista culturale.

Però, la gente non è tutta contenta?

Bisogna capire perché accadono queste cose. Se ci sono operatori turistici che si lamentano, bisogna capirne le ragioni. A fare gli attentati è il deficiente di turno, quello che si infiamma per le chiacchiere nei bar. Però la gente si deve anche rendere conto che prima del Parco c'era il caos.

Cioè?

C'erano anche duemila macchine che parcheggiavano dappertutto inquinando e sporcando. Il Parco ha portato una gestione migliore dei flussi. Può darsi che qualche operatore sia stato penalizzato. Però qualcosa si può fare. Ci vuole un tavolo comune con l'Ente Parco, l'Apt e tutti gli operatori turistici per studiare cosa fare nell'interesse di tutti preservando la val Genova. E poi è la montagna d'estate che è in crisi, anche fuori dal territorio del Parco. C'è molta meno gente che va nei rifugi e non è certo colpa del Parco.

Trentino 26/4/08